

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Per te
Regia: Alessandro Aronadio
Sceneggiatura: Alessandro Aronadio, Ivano Fachin, Renato Sannio
Fotografia: Andrea Reitano
Musiche: Santi Pulvirenti
Montaggio: Roberto Di Tanna
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 115 minuti

CAST

Edoardo Leo: Paolo
Teresa Saponangelo: Michela
Javier Francesco Leoni: Mattia
Giorgio Montanini: Nicola
Eleonora Giovanardi: Rosa
Guia Jelo: Rosalia
Daniele Parisi: dott. Giorgi

LA NOSTRA RECENSIONE

"You'll always be my favourite hello and my hardest goodbye"

Cecilia Ahern

Il medico ha davanti a sé una serie di cartellini, ognuno con una diversa sequenza di colori. Di fronte a lui c'è Paolo, che sta cercando di ricordare e riprodurre quella giusta usando alcuni mattoncini colorati. Il cartoncino con la sequenza è lì, proprio davanti a lui, ma è girato: niente scorciatoie, non vale sbirciare. Sembra un gioco, vero?
Per Paolo, che soffre di una forma precoce di Alzheimer, è molto di più: è un test che gli dirà quanto la malattia è avanzata, e al tempo stesso un esercizio che lo aiuta a rallentarne la progressione. Per questo lascia il lavoro e si dedica completamente alla sua famiglia.
Spesso, la sera, esce con l'amore della sua vita, Michela: insieme vanno a cena, vanno a ballare e vivono il momento, spensierati come i giovani innamorati che erano quando si sono conosciuti. Le giornate le dedica a suo figlio: gli insegna come farsi la barba, cerca di conoscerlo meglio e ce la mette tutta per farlo sorridere. Vuole che lui conservi ricordi felici del suo papà.
Poi c'è il fratello, Nicola, con cui ha un rapporto "complicato"... in parole povere? Hanno litigato. Infatti, non fa esattamente i salti di gioia quando Paolo si presenta da lui con il figlio, ma non gli sbatte mica la porta in faccia, sia chiaro. Non ci vuole molto prima che facciano pace e tornino a scherzare. Quando Paolo gli confessa che soffre di Alzheimer, Nicola risponde con una battuta ed entrambi scoppiano a ridere.
Però confessarlo al figlio è più complicato... Raccontarlo a Mattia non significa solo renderlo partecipe: significa dover ammettere anche a se stesso che tutto ciò è vero, che sta realmente accadendo. Significa dover ammettere che ha paura. L'Alzheimer è qualcosa che, piano piano, si porta via chi ne soffre, ricordo dopo ricordo: comincia da quelli più recenti e insignificanti, fino a strappare anche i più importanti.
Per te è un film che parla di vita. Si ispira alla realtà di Mattia Piccoli, un ragazzo che aveva capito che qualcosa era cambiato nella vita della sua famiglia e che si è impegnato per dare una mano come poteva. Suo padre, che si chiamava Paolo come nel film, a 40 anni ha iniziato a mostrare i segni dell'Alzheimer precoce, e la famiglia l'ha sostenuto in tutti i modi. Come racconta Michela, madre del ragazzo e moglie di quest'uomo, non è facile affrontare una malattia del genere, spesso ci si sente frustrati e soli. Questo bambino che vedeva la stanchezza della mamma, nel suo piccolo ha cercato di essere coraggioso: portava il papà a fare una passeggiata, gli allacciava le scarpe e lo aiutava a portare a termine tutti i gesti più semplici della quotidianità.
"Volevo che una chiave più leggera permettesse di far diventare questo film una storia universale che riguardasse tutti. Non riguarda solo la malattia, ma riguarda la cura, riguarda il prendersi cura l'uno degli altri." Questo è il messaggio che vuole lanciare Alessandro Aronadio, regista di questo film, che è riuscito ad affrontare questa tragedia e a portarla al pubblico in modo unico e speciale, tra comicità e profondità. Grazie al tono e al registro della commedia è stato in grado di superarsi, e insieme al cast ha mostrato quello che è il dolore di una famiglia che si scontra con una battaglia come questa, che resta unita e grazie all'amore cerca di superare le avversità, tra lacrime e sorrisi.
Come ci racconta anche Alessandro Aronadio in un'intervista: Edoardo Leo affronta il ruolo con "enorme umiltà". Riesce ad esprimere il disperato desiderio di Paolo di aggrapparsi e di aggiustare la propria normalità che giorno dopo giorno si sta sgretolando. La sua recitazione ci aiuta a capire che dietro ai sorrisi e alle battute di questo personaggio c'è qualcos'altro. Tra realtà e comicità riesce a far trasparire la paura di un uomo che si rende conto che lentamente e inesorabilmente i suoi ricordi stanno scomparendo, che sta perdendo se stesso e la propria vita.
Teresa Saponangelo, invece, mostra un altro tipo di dolore, il dolore di Michela, di chi si rende conto che alla fine sarà l'unica a ricordare l'amore che ha condiviso con il ma-rito. Un amore che non finisce con la malattia, ma che continuerà a vivere, attraverso le cure, il supporto. L'attrice e il suo perso-naggio attraversano un percorso che ci insegna il vero significato del coraggio di chi resta, di chi non si arrende nonostante la frustrazione, la tristezza, la paura.
Infine, il piccolo Javier, nei panni di Mattia, ha saputo raccontare la purezza di un ragazzino di 11 anni che, nonostante tutto, con i piccoli gesti diventa la roccia del suo papà. La storia di un figlio e di un padre che vivono le loro vite a ruoli inversi, ma non per questo l'affetto che condividono è minore.
Questo film ci ricorda che la vita è piena di tragedie, dolore, paura, *"ma il punto non è avere paura, ma cosa ci fai con quella paura"*. Questa storia racconta il coraggio della famiglia di Paolo, di una famiglia che sceglie di ridere di fronte al dolore e di affrontare ogni ostacolo grazie all'amore che condividono.

Maristella Caldana
(collaborazione Cineforum Verdi-Liceo Corradini)

IL REGISTA

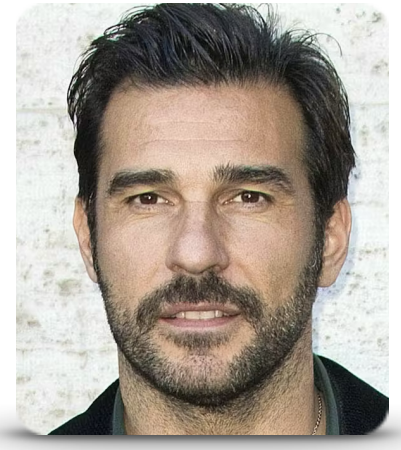


NOME: Alessandro Aronadio
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1975

Ultimi tre film:

2022 • Era ora
2018 • Io c'è
2016 • Orecchie

L'ATTORE



NOME: Edoardo Leo
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2025 • 30 notti con il mio ex
2025 • Follemente
2024 • Non sono quello che sono

INTERVISTA AL REGISTA

Come si è rapportato alla materia?
Quando mi hanno portato questa idea di storia, in cui c'erano Paolo, Mattia, Michela e anche Andrea, il figlio minore dei Piccoli, ho da subito pensato che dovesse avere anche i toni della leggerezza. Proprio per questo si presentava come una sfida bella ma imponente, perché si trattava di trovare un sorriso anche nel momento più tragico. Mi sono preso un tempo lungo per cercare il registro adatto, per poi approdare a quei toni che mi piace più di altri utilizzare. Sapevo comunque benissimo ciò che non volevo, ossia guardare dal buco della serratura il dolore di una famiglia e restituirlo in maniera ricattatoria, se non addirittura morbosa. Non volevo nemmeno fare un film sulla malattia, ma sulla memoria e sui suoi meccanismi tragicomici e imprevedibili, quelli per cui – come capita a me e probabilmente a tanti altri – si dimenticano cose fondamentali e si ricordano dettagli all'apparenza insignificanti. Ed è un film su persone che si prendono cura di altre persone, che nelle difficoltà sanno trovare una risorsa. Anche per questo si intitola *Per te*, perché parla di connessioni; e questo accade in un'epoca in cui ci hanno fatto credere che siamo interconnessi al massimo grado, e invece non siamo forse mai stati così soli. Ma "per te" implica anche una dedica: a Paolo, che oggi si trova in una condizione difficile, in un istituto, e non ricorda quasi più nulla; a Mattia, che ora ha 16 anni ed ha fatto una cosa enorme.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

L'ultimo turno

Questa volta parto dal finale, da quell'abbraccio "immaginato", sull'autobus a fine turno, tra Floria e l'anziana paziente da poco deceduta e che lei, l'infermiera, ha così amorevolmente ricomposta (quanta dolcezza nel gesto di ricongiungerle le mani…): bellissima "traduzione" in immagini di ciò che lei si sta portando a casa, alla fine di una giornata a ritmi frenetici e piena di responsabilità e di tensione. Grande sensibilità da parte della regista Petra Volpe che, con quei camici blu, che lei sceglie di farci scorrere davanti agli occhi nelle primissime immagini della pellicola, ci ricorda il grande rispetto che dobbiamo a questi lavoratori. *M.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La voce di Hind Rajab……4,46
2. Io sono ancora qui……4,26
3. Per amore di una donna……4,25
4. Divertimento……4,18
5. Una figlia……4,18
6. L'ultimo turno……4,05
7. Le assaggiatrici……4,01
8. Noi e loro……3,70
9. La degustazione……3,64
10. Casa in fiamme……3,44
11. The Life of Chuck……3,30

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 gennaio, 20.45
LA VITA VA COSÌ
di Riccardo Milani
Italia 2025, 118 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 20 al 24 gennaio, 20.45
TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE
di Cherien Dabis
Germania 2025, 145 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 25 gennaio, 20.30
lunedì 26 gennaio, 20.45
IL MAESTRO
di Andrea Di Stefano
Italia 2025, 125 min
biglietto unico a 5 €

Tanti Auguri di Buone Feste
dal Cineforum G. Verdi

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358